

Venerdì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

Luca 8, 1 - 3

1) Preghiera

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede.

Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

- Come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dai morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neppure Cristo è risuscitato, ma se Cristo non è risuscitato allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. - Come vivere questa Parola?

E' un'affermazione fulcro della nostra fede. Paolo ha portato le prove della risurrezione di Cristo dicendo che, se alcuni dei contemporanei a questo fatto erano morti, al contrario molti ai suoi giorni vivevano ancora. Un fatto inequivocabile, dunque. Non puoi negarlo! Troppi occhi lo hanno visto e lo attestano. Ma vivere questa Parola vuol dire tener conto anche della reciprocità tra risurrezione di Gesù e nostra: Gesù è risorto per noi come per noi si è incarnato. La sua risurrezione non sta senza la nostra risurrezione: dà orizzonte intramontabile e luce al nostro domani eterno, conforto al nostro oggi.

In un momento di quiete contemplativa, riposo il cuore in questa certezza: "Con Lui risorgerò".

E vivo questa solidarietà con Gesù che fa dei miei giorni un prolungamento dei suoi, se con Lui e in Lui m'impegno a vivere il momento presente amando con l'energia del suo Spirito.

Oggi, nella fatica come nella gioia, nel buon esito come nella pena, nel sollievo come nell'ostacolo, dirò: "Con te, o Cristo Risorto. E per te".

Ecco la voce di un convertito contemporaneo Olivier Clement : Cristianesimo: irrompere dell'assoluta novità. Dio è morto e risorto nella carne perché l'uomo sia risuscitato. Credo nella risurrezione della carne.

- Paolo insiste sulla verità della sua testimonianza. Ne è profondamente coinvolto perché egli per primo ha toccato sulla propria pelle il significato della parola «risorto dai morti». L'evento sulla via di Damasco, l'essere ridotto alla cecità, il ritorno alla luce, rappresentano plasticamente il passaggio dalla morte (buio) alla vita (luce). Con il suo fare piuttosto diretto, sembra quasi che in questo brano egli se la prenda con chi osa mettere in dubbio la sua testimonianza. "Come possono dire alcuni tra voi.. come vi permettete di dire che..", verrebbe da tradurre così. Ma è evidente che non è una questione personale. San Paolo ha presente un dato che per lui è diventato esistenziale: se Cristo non è risorto, se la nostra speranza è solo su questa vita.. allora siamo da commiserare. «Più di tutti gli uomini», aggiunge. Più di tutti quegli uomini che pensano che la vita si esaurisca in questa vita. Egli lo afferma perché l'ha sperimentato nella sua vita. Non può fare a meno di dirlo. E pare che quasi si irri nei confronti di chi non riesce a credere come lui. Il brano è

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Edoardo Bianchini in www.preg.audio-org

invece uno sprone eccellente a fare in modo che chi lo ascolta colga la validità delle sue argomentazioni, iniziate con quell'immagine forte come un pugno nello stomaco, dell'aborto. Argomentazioni che sono le esperienze di un uomo, che era diverso, e che per Grazia è diventato l'uomo che è. Egli insiste e insiste e insiste ancora con i suoi interlocutori affinché si lascino andare all'eredità che li aspetta, guadagnata da Gesù, primizia di coloro che sono morti. Dovremmo forse recuperare un modo di pregare meno "parlato", silenzioso, dove magari fare sentire solo il rumore di una corona di rosario che sgrana, mentre il nostro cuore accompagna ogni grano con la preghiera del pellegrino: «Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me (oppure: "voglimi bene") che sono un peccatore».

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3

● "Il cristiano, testimone della risurrezione": ecco il titolo che potremmo dare a questo breve brano di Luca. La risurrezione è infatti la vita di Dio nel cuore dell'uomo, che lo deve portare alla sua completa trasformazione, fino al giorno in cui i nostri corpi diverranno simili al suo, come dice san Paolo. Ma questo passaggio alla vita di Dio nell'uomo è già operante in noi. Gesù per le strade di paesi e città annuncia il lieto messaggio del regno di Dio nel cuore dell'uomo. E, rischiando di provocare sorpresa, non esita a farsi accompagnare da donne, e precisamente da donne che erano state guarite dal peccato. Le avevano viste possedute da spiriti malvagi; ecco che Cristo le ha ormai liberate. Così partecipano ora alla vita di libertà e di gioia in Cristo, vita che Cristo può estendere a chiunque si unisca a lui nella fede e nell'amore. Queste donne sono già testimoni della risurrezione, della vita nuova. Testimoniano che la parola di Gesù è una realtà, che il regno è già presente, che è possibile all'uomo.

Io le vedo risplendere della gioia che Dio pone nel cuore dell'uomo quando lo fa vivere della sua vita. Accompagnare Gesù Cristo, testimoniare la sua parola di vita, grazie alla gioia dell'uomo liberato, che ognuno di noi è.

● Gesù è un viandante instancabile. La sua vita si svolge sulla strada. Egli passa attraverso le località grandi e piccole. Il vangelo deve camminare sulle vie del mondo. Nel suo peregrinare lo accompagnano gli apostoli, che sono il primo nucleo del popolo di Dio. Ma anche le donne fanno parte del seguito di Gesù. Queste accompagnatrici, collaboratrici, benefattrici di Gesù svolgono nei confronti del Cristo e del gruppo degli apostoli un'azione assistenziale: mettono a disposizione i loro beni e il loro lavoro.

La caratteristica comune di queste donne che seguono Gesù è l'esperienza della cura che Gesù si è preso di loro. Hanno fatto l'esperienza del dono e del perdono: si sono sentite amate e per questo amano. L'amore si manifesta nel servire l'altro liberandolo dalle sue necessità. Questo amore si manifesta più con i fatti che con le parole. Lo spirito di servizio di queste donne le porterà fino ai piedi della croce e davanti al sepolcro, le farà entrare in esso e diventeranno le prime testimoni del Risorto. Gli apostoli e queste donne sono il piccolo gregge al quale il Padre si è compiaciuto di donare il suo regno (Lc 12,32), cioè Gesù Cristo Signore.

Caratteristica di questi primi cristiani: ascoltano Gesù e stanno con lui. Questo ascoltare Gesù e stare con lui è la qualifica più bella e più profonda del discepolo: sottolinea l'aspetto personale d'amore che lo lega al suo Signore.

Attraverso l'annuncio della parola e i miracoli che Gesù compie, la gente fa esperienza della bontà, della misericordia e della grazia di Dio nei loro riguardi. Il regno di Dio (v.1) è il nuovo contesto sociale e religioso in cui tutti sono chiamati a vivere liberi dalla paura di Dio, dalle reciproche inimicizie e da ogni forma di male.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- Il Vangelo di oggi ci parla del seguito femminile di Gesù: “C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni”. Quest’annotazione del Vangelo di Luca ci rivela un dettaglio che non è di poco conto: Gesù ammetteva tra i suoi discepoli anche il seguito femminile. La tradizione religiosa dell’epoca non accettava questo, perché la donna era vista a metà tra l’uomo che ha il dovere di osservare la Legge, e i bambini che non sono in grado di osservarla. Erano una sorta di terra di mezzo marginalizzate e non considerate abbastanza. Gesù invece le considera e lascia che loro esercitino davvero un ruolo femminile di prim’ordine: sono esse infatti a provvedere all’assistenza/sussistenza di Gesù e del suo seguito. Si possono fare mille discorsi ma alla fine ciò che conta nell’amore è la concretezza. Queste donne, a differenza dei discepoli uomini, sembrano aver già maturato un amore capace di servire e non solo di servirsi. Sono guarite da tutti quei mali che rendono la vita ripiegata su se stessa. E proprio per questo il loro servizio a Gesù le porterà ai piedi della Croce, davanti al sepolcro, le farà entrare in esso, e si trasformerà in testimonianza. Tutte cose che i loro fratelli uomini impareranno a fare dopo e con molto più tempo. Sembra che la questione femminile sia già risolta da Gesù, ma non a scapito di ruoli o gestione di potere. Il problema non è avere i titoli di Pietro o degli Apostoli, ma essere in una relazione decisiva con Cristo fino al punto da rendere possibile la stessa Chiesa. Senza la tessitura di queste donne, non ci sarebbe la grande rete della Chiesa. Questo è un fatto che non ha bisogno di essere conquistato perché è un dato talmente oggettivo che senza di esso cadrebbe tutto quello che negli ultimi duemila anni ha reso la Chiesa possibile.

- Il vangelo di oggi dà continuità all’episodio che parlava dell’atteggiamento sorprendente di Gesù con le donne, quando difese la donna, conosciuta nella città come una peccatrice, contro le critiche di un fariseo. Ora, all’inizio del capitolo VIII, Luca descrive Gesù che va per i villaggi e le città della Galilea. La novità è che non solo era accompagnato dai discepoli, ma anche dalle discepole.

- Luca 8,1: I dodici che seguono Gesù. In un’unica frase, Luca descrive la situazione: Gesù va ovunque, nei villaggi e nelle città della Galilea, annunciando la Buona Notizia del Regno di Dio ed i dodici stanno con lui. L’espressione “seguire Gesù” (cf. Mc 1,18; 15,41) indica la condizione del discepolo che segue il Maestro, ventiquattro ore al giorno, cercando di imitare il suo esempio e di partecipare al suo destino.

- Luca 8,2-3: Le donne seguono Gesù. Ciò che sorprende è che accanto agli uomini ci sono anche donne “insieme a Gesù”. Luca mette i discepoli e le discepole sullo stesso piede, poiché tutti loro seguono Gesù. Luca anche conservò i nomi di alcuni di queste discepole: Maria Maddalena, nata nella città di Magdala. Lei è stata guarita da sette demoni. Giovanna, moglie di Cusa, procuratore di Erode Antipa, che era governatore della Galilea. Susanna e diverse altre. Di loro si afferma che “servono Gesù con i loro beni”. Gesù permette che un gruppo di donne lo “segua” (Lc 8,2-3; 23,49; Mc 15,41). Il vangelo di Marco, parlando delle donne al momento della morte di Gesù, informa: C’erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salomé, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15,40-41). Marco definisce il loro atteggiamento con tre parole: seguire, servire, salire fino a Gerusalemme. I primi cristiani non arrivarono ad elaborare un elenco di queste discepole che seguivano Gesù come fecero con i dodici discepoli. Ma nelle pagine del vangelo di Luca appaiono i nomi di sette discepole: Maria Maddalena, Giovanna, moglie di Cusa, Susanna (Lc 8,3), Marta e Maria (Lc 10,38), Maria, madre di Giacomo (Lc 24,10) ed Anna, la profetessa (Lc 2,36), di ottanta e quattro anni di età. Il numero ottantaquattro è dodici volte sette. L’età perfetta! La tradizione ecclesiastica posteriore non dà valore a questo dato del discepolato delle donne con lo stesso peso con cui dà valore alla sequela di Gesù da parte degli uomini. E’ un peccato!

- Il vangelo di Luca è stato considerato sempre il Vangelo delle donne. Infatti, Luca è l’evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne. E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto

l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro. Gesù le tocca e si lascia toccare da loro senza paura di contaminarsi (Lc 7,39; 8,44-45.54). A differenza dei maestri dell'epoca, Gesù accetta donne seguaci e discepoli (Lc 8,2-3; 10,39). La forza liberatrice di Dio, che agisce in Gesù, fa sì che la donna si alzi ed assuma la sua dignità (Lc 13,13). Gesù è sensibile alla sofferenza della vedova e si solidarizza con il suo dolore (Lc 7,13). Il lavoro della donna che prepara il cibo è considerato da Gesù come un segnale del Regno (Lc 13,20-21). La vedova persistente che lotta per i suoi diritti è considerata modello di preghiera (Lc 18,1-8), e la vedova povera che condivide il poco che ha con gli altri è modello di dedizione e di donazione (Lc 21,1-4). In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come qualcosa di valido, Gesù accoglie le donne e le considera testimoni della sua morte (Lc 23,49), della sua sepoltura (Lc 23,55-56) e risurrezione (Lc 24,1-11.22-24)

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, purificata e gioiosa, sia annuncio vivente della buona novella proclamata dal Signore. Preghiamo ?
- Perché le donne vivano nel contesto sociale ed ecclesiale, in libertà e armonia, esprimendo la ricchezza specifica del loro essere. Preghiamo ?
- Perché ogni donna rappresenti per l'uomo d'oggi, il volto materno e accogliente di Dio. Preghiamo ?
- Perché la pubblicità, gli spettacoli, la stampa interrompano lo sfruttamento della donna e lavorino per il rispetto della persona. Preghiamo ?
- Perché questa eucaristia liberi il nostro cuore da inutili sogni e bramosie, e lo disponga alla lode, alla mitezza, alla carità fraterna. Preghiamo ?
- Per le vergini consacrate. Preghiamo ?
- Per le donne che assistono i sacerdoti. Preghiamo ?
- Dio nostro, che ami ogni uomo di amore materno, estendi la tua benedizione a tutto ciò che hai creato, perché nella libertà e gratitudine, giungiamo a te che sei ricchezza inestinguibile. Preghiamo ?
- Nella tua comunità, nel tuo paese, nella tua Chiesa, come è considerata la donna?
- Paragona l'atteggiamento della nostra Chiesa con l'atteggiamento di Gesù. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 16

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

*Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*